

QUI LEGA

Bossi frena sui ministeri e pensa al proporzionale

I no del centrodestra gli consigliano di non alzare il tiro. Entro sabato sarà ancora due volte a Milano, da solo. E dopo i ballottaggi preparerà la nuova legge elettorale

IL VOLUME *Il capo del Carroccio tiene a mantenere buoni rapporti col Colle, ma non si aspettava gli altolà di Alemanno e degli altri colonnelli. Alta tensione con Cl*

IL DISIMPEGNO *Il leader snobba la propaganda in vista del secondo turno e medita di sistemare radicalmente il Popolo della Libertà*



■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ Umberto Bossi vuole abbassare di colpo il volume delle polemiche, rimandando a Pontida (19 giugno) i fuochi d'artificio. E ha chiesto massimo impegno per garantire grande affluenza sul pratone in provincia di Bergamo. Peccato che la situazione, almeno in Lombardia, sia tutto fuorché tranquilla. E non solo per le bordate dell'europarlamentare Mario Borghesio, secondo il quale «Al

Quaeda sarebbe felice se vincessero Giuliano Pisapia» contro Letizia Moratti. È precipitata perché volano gli stracci tra i leghisti e i ciellini di Roberto Formigoni, con accuse incrociate di disimpegno per danneggiare il sindaco uscente.

«Dicendosi pronto a collaborare con Pisapia» ringhia il capogruppo padano in Lombardia Stefano Galli «Formigoni ha evidentemente sbagliato tempi e modi dell'intervento, ingenerando una possibile incomprensione

dell'elettorato». Risponde l'omologo del Pdl Paolo Valentini: «Da quanti anni la Lega promette lo spostamento dei Ministeri al Nord? Sono parecchi. La Lega smetta di prendere in giro i cittadini del Nord».

Ieri, nel bel mezzo della battaglia, vertice in via Bellerio con Bossi e i responsabili regionali (nazionali, nel linguaggio leghista) del movimento. Obiettivo: organizzare il raduno di Pontida. Ma, soprattutto, fare il punto sugli



ultimi giorni di campagna elettorale a Milano. Il Senatùr vuole andare in piazza almeno altre due volte, e pensa a giovedì e/o venerdì (la sera, però, vuole chiudere nella sua Varese per spingere Attilio Fontana). A Milano niente comizi, semplici apparizioni in mezzo ai militanti come quella organizzata domenica e condita da una pernacchia davanti alle telecamere, così da rispondere alle perplessità di Formigoni sui dicasteri da trasferire. Umberto ha chiesto ai suoi di non alzare troppo i toni, concentrandosi sulla critica severissima del programma di Pisapia. Anche sulla faccenda dei ministeri il leader preferisce pigiare il freno. Se non altro per mantenere la quiete col Quirinale. E per evitare pericolosi giochi al rialzo. Ieri, il governatore piemontese Roberto Cota ha chiesto per Torino l'Industria. Ma il Senatùr - e il Cavaliere - immaginavano che l'idea formulata da Roberto Calderoli potesse andare a buon fine in tempi rapidi. E invece i mortaretti del Pdl - in testa il sindaco di Roma Gianni Alemanno - hanno fatto saltare i piani.

A Milano, i berlusconiani ragionano su un comizio di chiusura giovedì in piazza Duomo e, venerdì, a una serie di iniziative in varie parti della città. Insomma, niente uscite comuni tra Letizia Moratti e Umberto Bossi.

Sentendo puzza di bruciato, i più agitati tra i padani si augurano la sconfitta a Napoli del centrodestra, così da togliere argomenti agli alleati che dubitano del peso elettorale di Bossi sotto la Madonnina.

Il presidente del consiglio regionale lombardo, Davide Boni, certifica una volta di più il nervosismo crescente nel centrodestra milanese: «Qui qualcuno sta giocando per non vincere. Comunque sappiamo che noi parliamo solo con Berlusconi e non con i portatori d'acqua», così da far capire che gli altolà al decentramento non spaventano.

Tuona Formigoni: «Senza Pdl la Lega non va lontana». Poi, nel tardo pomeriggio, pensa al ballottaggio: «Con la Lega siamo perfettamente compatti e stiamo lavorando nello stesso modo. La mobilitazione ci fa ben sperare». In tutto questo, ~~Pier Ferdinando Ca-~~

sini lancia un messaggio al Carroccio: se volesse tornare al proporzionale «sarebbe un fatto molto significativo, perché la legge alla tedesca è il nostro obiettivo». E in effetti, tra i padani si fa strada la tentazione di cambiare l'attuale sistema. Magari rispolverando il Mattarellum, che prevedeva un sistema elettorale misto. Oppure, addirittura, un altro meccanismo più marcatamente proporzionale. Ma se ne parlerà dopo i ballottaggi.